

Il 17 aprile davanti all'Ospedale in preghiera per la vita

Torna mercoledì 17 aprile, dalle 8 alle 10, davanti all'Ospedale di Cremona, il momento di preghiera per la vita, promosso dall'associazione "Ora et labora in difesa della Vita".

Per sensibilizzare la comunità riguardo la tutela della vita nascente, l'associazione organizza, ogni terzo mercoledì del mese, una preghiera alla quale chiunque può partecipare, anche per un tempo parziale. In caso di maltempo l'evento si tiene all'interno della chiesa dell'Ospedale. L'invito, rivolto a chiunque, è a unirsi al gruppo pregando per le donne che hanno abortito, per quelle tentate di farlo e per i medici.

L'iniziativa di aprile – come sottolineano gli organizzatori – si svolgerà a pochi giorni dalla decisione del Parlamento europeo che, a larga maggioranza (336 voti a favore, 163 contrari, 39 astensioni), ha espresso la volontà di inserire il cosiddetto "diritto all'aborto" nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. Una risoluzione non vincolante, ma certamente di notevole peso politico.

Secondo il testo, "i metodi e le procedure di aborto dovrebbero essere una parte obbligatoria del curriculum per medici e studenti di medicina" e dai Paesi dell'Ue "dovrebbero essere messi a disposizione metodi e forniture contraccettivi accessibili, sicuri e gratuiti, nonché consulenza in materia di pianificazione familiare, prestando particolare attenzione al raggiungimento dei gruppi vulnerabili".

"L'approvazione di questa risoluzione da parte del Parlamento europeo ci reca molto dispiacere. Non possiamo che esprimere il nostro disaccordo". Così mons. Mariano Crociata, vescovo di

Latina e presidente della Commissione degli episcopati dell'Unione europea (Comece), commentando la risoluzione approvata l'11 aprile al Parlamento europeo. "Non si può pensare di dichiarare che l'aborto sia un diritto umano perché la soppressione di una vita non può essere mai un diritto umano", dichiara mons. Crociata. "Qualcuno parla di un grumo di cellule - aggiunge -, in realtà è l'inizio di una nuova persona". E ancora: "Ostacolare la maternità non è un modo per aiutare le donne, che vanno senz'altro sostenute e accompagnate sempre, e rispettate nelle loro scelte".

Riguardo, infine, alla clausola di "coscienza" posta da alcuni medici e che invece viene condannata nella risoluzione dai deputati europei perché causerebbe ritardi e rischi alla salute, mons. Crociata afferma: "Non possiamo che considerare con grande preoccupazione la limitazione della libertà di coscienza che è uno dei principi fondamentali che garantiscono il rispetto della persona e della democrazia. La limitazione della libertà di coscienza è una minaccia alla libertà, un modo di agire che alla fine assomiglia molto ad un regime autoritario. Speriamo che il nostro parlamento europeo non vada in questa direzione".

Locandina dell'evento del 17 aprile